

Venerdì 19 gennaio 2018 ore 20,30

Perfetti sconosciuti di Paolo Genovese (2016), con Giuseppe Battiston, Anna Foglietta, Marco Giallini, Edoardo Leo, Valerio Mastandrea.

Quante coppie si sfascerebbero se uno dei due guardasse nel cellulare dell'altro? È questa la premessa narrativa dietro la storia di un gruppo di amici di lunga data che si incontrano per una cena destinata a trasformarsi in un gioco al massacro. E la parola gioco è forse la più importante di tutte, perché è proprio l'utilizzo "ludico" dei nuovi "facilitatori di comunicazione" - chat, whatsapp, mail, sms, selfie, app, t9, skype, social - a svelarne la natura più pericolosa: la superficialità con cui (quasi) tutti affidano i propri segreti a quella scatola nera che è il proprio smartphone (o tablet, o pc) credendosi moderni e pensando di non andare incontro a conseguenze, o peggio ancora, flirtando con quelle conseguenze per rendere tutto più eccitante. I "perfetti sconosciuti" di Genovese in realtà si conoscono da una vita, si reggono il gioco a vicenda e fanno fin da piccoli il gioco della verità, ben sapendo che di divertente in certi esperimenti c'è ben poco. E si ostinano a non capire che è la protezione dell'altro, anche da tutto questo, a riempire la vita di senso. Paolo Genovese affronta di petto il modo in cui l'allargarsi dei cerchi nell'acqua di questi "giochi" finisca per rivelare la "frangibilità" di tutti: e la scelta stessa di questo vocabolo al limite del neologismo, assai legato alla delicatezza strutturale di strumenti così poco affidabili e per loro stessa natura caduchi come i nuovi media, indica la serietà con cui il team degli sceneggiatori ha lavorato su un argomento che definire spinoso è poco, visto che oggi riguarda (quasi) tutti. Per una volta il numero degli sceneggiatori (cinque in questo caso, fra cui lo stesso Genovese, senza contare l'intervento importante degli attori che si sono cuciti addosso i rispettivi dialoghi) non denota caos e debolezza strutturale, ma sforzo corale per raccontare una storia che è intrinsecamente fatta di frammenti (verrebbe da dire di bit, byte e pixel), corsa ad aggiungere esempi sempre più calzanti tratti dal reale.

Un'idea di



Università della Terza Età di Chivasso



*Con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura
del Comune di Chivasso*



CITTÀ DI CHIVASSO

e con l'amichevole partecipazione di



Nuovo Cinecittà

Dante Boghesio

Cinema e cibo

Rassegna cinematografica



Ottobre 2017 – Gennaio 2018

Teatrino Civico – ore 20,30

Piazza Carlo Alberto Dalla Chiesa – Chivasso

Ingresso € 5,00

PRESENTAZIONE

Al cinema, spesso, si mangia. Si può anzi affermare che il cibo abbia accompagnato i primi vagiti della settima arte fin dagli albori: pensate alle commedie slapstick (quelle delle torte in faccia, per intenderci) o alla atavica fame del clown Charlot che imbandisce la sua misera tavola con uno scarpone bollito e i lacci trasformati in spaghetti. Il cibo che manca, il cibo che si spreca. In un momento di grande euforia di chef stellati e trasmissioni di ricette varie, abbiamo voluto parlare del cibo al cinema, cercando di capire come la cinepresa abbia colto e immortalato gusti e sensibilità varie, sparse per il mondo. Per questo vedrete Mangiare bere uomo donna e Le ricette della signora Toku, che ci spalancano una finestra sull'Oriente e i suoi costumi, Soul kitchen, che ci propone un'Asia più domestica (il regista Fatih Akin è un turco/tedesco), un classico come La grande abbuffata, dove il cibo diventa un'arma di distruzione. Infine, un film antropologicamente eloquente: Perfetti sconosciuti, in cui coppie di amici intorno ad un tavolo documentano in modo agghiacciante la scomparsa del cibo. E allora, bon appetit !

Mario Marino
Direttore Artistico

Venerdì 27 Ottobre 2017: **Mangiare bere uomo donna**, di Ang Lee

Venerdì 10 novembre 2017: **La grande abbuffata**, di Marco Ferreri

Venerdì 24 novembre 2017: **Soul Kitchen**, di Fatih Akin

Venerdì 15 dicembre 2017: **Le ricette della signora Toku**, di Naomi Kawase

Venerdì 19 gennaio 2018: **Perfetti sconosciuti**, di Paolo Genovese

Le proiezioni si terranno al Teatrino Civico di Chivasso (Piazza Carlo Alberto Dalla Chiesa) dalle ore 20,30.

Ingresso € 5,00

Venerdì 27 ottobre – Ore 20,30

Mangiare bere uomo donna di Ang Lee (1994), con Sihunglung, Yang Kuei-Mei, Wu Chien-Lien, Yu-Wen Wang, Lester Chen (95')

Dopo il gradevole *Il banchetto di nozze* torna il regista taiwanese Ang Lee con un buon film. Un cuoco ormai anziano e pensionato vuole riconquistare le sue tre figlie. Così cucina di giorno in giorno molti cibi stuzzicanti. Le figlie, una piena di problemi, una testarda e disobbediente, una con una vita intensa, non gli danno soddisfazione. Successo negli Stati Uniti.

Venerdì 10 novembre – ore 20,30

La grande abbuffata (1973), di Marco Ferreri con Ugo Tognazzi, Michel Piccoli, Marcello Mastroianni, Philippe Noiret, Andréa Ferréol (125')

Quattro amici decidono di suicidarsi in una orgia di cibo e di sesso. Si ritirano in una vecchia villa parigina assediata da palazzi moderni. Muoiono uno ad uno oppressi da colossali mangiate. Sacerdotessa della loro morte è Andréa Ferréol.

Venerdì 24 novembre – ore 20,30

Soul Kitchen, di Fatih Akin (2009), con Adam Bousdoukos, Birol Ünel, Moritz Bleibtreu, Anna Bederke (99')

Zinos Kazantzakis è il giovane proprietario, di origine greca, del malandato e malmesso ristorante *Soul Kitchen*, ospitato in un vecchio magazzino del quartiere Wilhelmsburg di Amburgo. Il locale è in difficoltà finanziarie e gli ispettori delle tasse chiedono continuamente i pagamenti arretrati a Zinos. Occasionalmente una *band punk rock* usa il ristorante come sala prove, ma non paga mai l'affitto. Vi è anche un vecchio marinaio, Sokrates, che usa il magazzino del ristorante per viverci e lavorare continuamente alla sua barca, e nemmeno lui riesce mai a pagare l'affitto.

Durante una riunione di famiglia in un ristorante di lusso, Zinos litiga con la sua fidanzata Nadine, una giornalista che si sta preparando a partire per un incarico a Shanghai. Durante la cena lo *chef* del ristorante Shayn discute animatamente con un cliente (che voleva che gli venisse scaldato il gazpacho, piatto da servire rigorosamente freddo), arrivando quasi a pestarlo, e per questo il proprietario lo licenzia in tronco. Usciti per fumare, Zinos propone allo *chef* di lavorare per lui. Poco dopo Zinos incontra un vecchio compagno di scuola, Thomas Neumann, e la sua fidanzata Tanja. Neumann gli dice che, come lavoro, si occupa d'immobili.

Venerdì 15 dicembre ore 20,30

Le ricette della signora Toku di Naomi Kawase (2015), con Kirin Kiki, Masatoshi Nagase, Kyara Uchida, Miyoko Asada, Etsuko Ichihara (113')

Sentaro cucina dolci tipici in un chiosco di città, per ripagare un debito a vita. La sola compagnia che tollera è quella di una ragazzina senza mezzi, cui regala i pancakes non perfettamente riusciti. Un giorno, una vecchia signora di nome Toku si presenta da lui in cerca di un lavoro. La sua confettura di fagioli rossi è la più deliziosa che Sentaro abbia mai assaggiato, ma le sue mani sono sfigurate da una vecchia malattia, che l'ha tenuta lontana dalle altre persone per tutta la vita. Nello spazio di pochi metri e pochi giorni, i tre si regalano a vicenda la prospettiva che era stata loro negata fino a quel momento. La Kawase si cimenta per la prima volta nell'adattamento letterario e la carta le rimane incollata alla dita, impedendole di librarsi come altrove nel suo cinema. I personaggi, per quanto indovinati, restano stretti nei loro ruoli-funzione, lasciando la sensazione che, liberati dal gioco della trama, avrebbero potuto dare di più. Solo apparentemente larga e comoda, come il cuscino che la vecchia signora cuce per scaldare le pause dal lavoro, la trama è in realtà una scatola stretta, come la cucina del chiosco di dorayaki, come la gabbia del canarino, che si chiude progressivamente fino ad identificarsi col rapporto sfiorato tra una madre che non è mai stata tale e un figlio che non ha fatto in tempo ad esserlo, con la loro comunicazione fuori tempo massimo, oppure appena in tempo. La stretta della narrazione coincide con la svolta tematica che ammorba la seconda parte del film, facendola di una retorica del primigenio, che è da sempre una nota chiave della poetica della regista.